

The Nowhere Agenda

(viaggi, realtà, persone, sogni, speranze... vita.)

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giovanni Venditti

THE NOWHERE AGENDA

(viaggi, realtà, persone, sogni, speranze... vita.)

Diario di viaggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Giovanni Venditti
Tutti i diritti riservati

*A tutti quelli
che hanno provato a cambiar
vita almeno una volta.*

Estratti da una piccola agenda I parte
(Grecia Aprile – Ottobre 2009)

“Una carta da scoprire”, dicembre 2008

“Questa è la vita più strana che abbia mai conosciuto.”

Non ricordo con precisione dove ascoltai per la prima volta questa frase: probabilmente era presa da un film sulla vita di Jim Morrison. Quello che conta è che, attualmente, rispecchia appieno come mi sento e quello che mi frulla nel cervello. Un'euforia senza limiti, una sorpresa continua e uno stravolgimento delle carte in tavola che sta diventando inarrestabile, velocissimo e coinvolgente fino all'inverosimile. Per capire il presente – per non impazzire, mentre si cerca di capire il presente – devi ricordare bene il passato. Bisogna vedere con precisione la linea di gesso tracciata sull'asfalto da dove tutto è cominciato.

Poco più di tre anni fa ero a Pieve Di Cento, piccolo paese sprofondato nella nebbia della pianura, nelle vicinanze di Bologna. Avevo appena finito un corso di lavoro a Roma, uno di quei corsi che chiamiamo comunemente *stage* e che in verità spesso in Italia sono solo una scusa per non pagare gente volenterosa. Erano stati tre mesi non proprio piacevoli, in cui avevo vissuto prima a casa di amici e poi successivamente in un istituto. Una camera, due letti, un sacco di polvere e cibi precotti in bella mostra sulla scrivania. Ogni giorno passavo un bel po' di tempo prima sull'autobus numero 87 che va da S. Giovanni fino a Largo Argentina e successivamente sul filobus che percorre la linea H da Largo Argentina fino a Monteverde. Andata e ritorno: due ore e mezza. Stress a livelli insopportabili. Tutto aveva il sapore della sconfitta, durante quelle settimane, anche i rapporti umani con le persone che mi erano più vicine. Roma aveva lasciato traspirare molto sudore dalla mia pelle e aveva stampato un segno indelebile, più in profondità. Non mi piaceva quello che vedevo intorno e che stavo vivendo; di riflesso io non ero molto simpatico al mondo. In seguito ho avuto modo di capire che alla base c'era il fatto che non “la-

sciassi scorrere” la vita: volevo una spiegazione per tutto, una soluzione per qualsiasi cosa, un termine ultimo per ogni minimo progetto. La cosa che non sapevo, in quel momento, era che quel periodo travagliato era solo all’inizio, ben lontano da una fine precisa. Adesso stavo per trasferirmi in un monolocale proprio al centro di Bologna, nei pressi di via Zamboni, con la ragazza con cui ero insieme già da parecchi anni: la prima convivenza. Emozioni forti ed indimenticabili.

Era un inverno freddissimo quello, riscaldato solo dai nostri progetti di innamorati. Per il suo compleanno, poco prima di trasferirci, le regalai *Shantaram* scritto da Gregory David Roberts, uno tra i libri più belli che io abbia mai letto e che ancora oggi mi batte dentro, in molte situazioni di vita quotidiana. Una storia vera e commovente: un libro su una stupenda vicenda d’amore, una fuga, un cambio d’identità, un viaggio infinito tra i vicoli lerci dell’India più misera e quelli altrettanto scuri e umidi che compongono lo *slum* della coscienza umana. Cominciai a leggerlo anch’io, per noia. Più leggevo quelle pagine, più mi sembrava di vedere nitidamente in me alcune importanti peculiarità del personaggio principale, anche se sentivo che mancava ancora qualcosa. Poca esperienza, ancor meno soldi in tasca, niente amici. Senza un lavoro o un corso di studi da seguire, ero allo sbando anch’io: poco altro da aggiungere. Senza voler fare troppo i romantici. Quella era la realtà e non era un granché. Volevo solo allontanarmi da casa dopo aver visto un po’ di mondo, esserne rimasto affascinato, ma soprattutto dopo aver studiato tanto, senza però aver avuto in cambio la benché minima soddisfazione, seppur con una laurea in mass-media e comunicazione in tasca.

Mai avrei immaginato che da quel momento in poi la mia vita sarebbe stata stravolta in un modo così intenso.

La convivenza con la ragazza naufragò dopo soli 5 mesi in un mare di delusioni, sogni infranti, aspettative bruciate, mancanza di soldi, molti chili persi (10 per la precisione) e la passione che andava spegnendosi pian piano. Ero partito per Bologna con la speranza di trovare un lavoro ed una vita più serena e me ne stavo tornando a casa per l’ennesima volta in tre-

no, con le tasche piene di rabbia e gomme da masticare. Dopo pochi mesi l'importante legame affettivo terminò in modo brusco, in maniera definitiva. Fine dell'amore. Da lì però, fortunatamente, cominciò un frenetico susseguirsi di sorprese e cambi di direzione. Quella che fino ad ora si è rivelata una bellissima centrifuga di emozioni. Il periodo più bello della mia vita. Tre anni, dal 2005 al 2008: tante città, molti lavori, moltissimi amici. L'Aquila, Roma, Bologna, Avezzano, Forlì, Nizza, Jesi, Exeter (Devon), Driffield (Yorkshire). Studente non pagato, disoccupato con molte speranze, studente retribuito, magazziniere, cameriere, barman, minchione in vacanza, stagista, commesso, cassiere, insegnante privato "clandestino" di lingua italiana ed infine di nuovo disoccupato. In tutta questa frenesia, la vicinanza dei miei genitori ha giocato un ruolo fondamentale. Se dopo la caduta non c'è nessuno a raccoglierti, le ferite fanno più male. Beh, è vero anche il contrario, per fortuna.

In mezzo a questi tre anni, l'esperienza più significativa è stata sicuramente quella dei dodici mesi passati a studiare a Forlì e dei successivi sei passati in Inghilterra: mesi in cui ho conosciuto le persone più intelligenti e carismatiche con cui abbia mai avuto rapporti di amicizia. Periodo in cui ho conosciuto la ragazza inglese con cui sono stato per più di un anno e con cui ho convissuto nel Regno Unito. Seconda convivenza: anche qui poco più di 5 mesi e poi stop. In mezzo a tante urla, un numero incalcolabile di bicchieri di birra, pioggia, piatti rotti e porte sbattute in malo modo, quello che mi rimane di quel periodo non è niente di bello, perciò, in un certo senso, importante e da tenere a mente per il futuro.

Tornato in Italia nel mi sono messo a scrivere così tanto che solo in quel momento, mentre scrivevo, mi sono accorto che per più di tre anni avevo conservato tutto solo ed esclusivamente dentro di me. Tutto chiuso a chiave. Tutto al buio. Più scrivevo e più venivano a galla particolari che credevo persi, sepolti lontano da qualche altra parte e invece vicinissimi. Vedevo che il numero di coloro che leggevano il mio piccolo blog aumentava vertiginosamente di numero, giorno dopo giorno, fino ad arrivare a più di 300 persone diverse nell'arco di venti-

quattr'ore; questa cosa io non riesco ancora a spiegarmela bene.

E siamo arrivati all'incirca a due o tre settimane fa, anno di grazia 2008, quando ho deciso di smettere di scrivere perché non avevo più niente da dire. Nella scrittura non c'è cosa peggiore che quella del ripetersi. Per uno scrittore è meglio fermarsi, che rischiare di diventare banale. Fine della corsa. Tre anni messi nero su bianco: esauriti, consumati, sviscerati.

Niente di nuovo da comunicare all'esterno.

Fino a qualche giorno fa, quando ho ricevuto la notizia che dopo tre giorni di stage di selezione come animatore turistico, per una nota e importante compagnia del settore, l'esito è stato positivo. Dopo tre giorni di lezioni mattutine, prove pomeridiane e imbarazzantissime esibizioni serali, c'è stato "l'ok". Ho avuto la conferma che il mio inglese ha fatto buona presa; per la prima volta ho scoperto che mi piace da morire recitare su un palcoscenico e mi impegnerò al massimo per dare ancora più benzina a questo fuoco che trovo straordinario. In più ho avuto la conferma, come se ce ne fosse bisogno, di essere il peggior ballerino della storia. Morale della favola: idoneo e pronto a partire per sei mesi o più, per un'altra nazione. Le destinazioni per scaramanzia non le scrivo stavolta, ma sono comunque bei posti all'estero e la cosa non fa che stamparmi sulla faccia un sorriso come quello di un invasato. Sì, ok, animatore turistico (e tutto il casino che ci sarà dietro di notte) dopo i venti anni suona anche un po' male ma, se sei tornato in Italia senza un euro in tasca dopo aver viaggiato parecchio, beh, la cosa può addirittura diventare allettante.

È dunque questa la calma prima di una nuova tempesta?

La ruota sta girando piuttosto velocemente. La vita si è rimessa in moto e mi ha preso per un braccio, proprio mentre mi stavo addormentando vicino alla stufa, ché qui in Abruzzo fa ancora un cazzo di freddo, spingendomi in mezzo alla folla, al movimento e all'adrenalina del voler ripartire.

Ancora una volta.

Adesso c'è solo da aspettare e vedere qual è la carta che scoprirà il destino.